

Gazzetta del Sud 19 Febbraio 2010

Latitante di San Luca in manette a Roma

ROCCELLA. Dopo oltre un semestre di irreperibilità è finito con le manette ai polsi Antonio Angelo Pelle, 42 anni, di San Luca, nipote di Antonio Giorgi, alias "u Cicero", leader dell'omonimo clan sanluchese processato e condannato anni fa per il duplice omicidio, a Lamezia Terme, del sovrintendente della Polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano. L'arresto di Pelle è avvenuto alla periferia di Roma. Fermato dalla polizia a un posto di blocco, Pelle ha esibito un documento palesemente contraffatto. Ciò ha spinto gli agenti ad approfondire il controllo e, quindi, a scoprire, tramite la verifica delle impronte digitali, la reale identità dell'uomo.

Pelle era latitante dall'estate scorsa, da quando, in regime di semilibertà, non aveva fatto rientro nel carcere romano di Rebibbia dove stava scontando 11 anni e 9 mesi di reclusione. Nel periodo di irreperibilità, inoltre - secondo quanto sostenuto dagli investigatori - Pelle avrebbe anche preso parte a una rapina in banca a Rieti. Nella capitale e dintorni, comunque, il volto di Pelle era noto alle forze dell'ordine sin dal 2003, quando, con altre sette persone, tra cui alcuni elementi della mafia russa, era stato arrestato dagli uomini della Dia di Roma perché sospettato di preparare un assalto a un portavalori che doveva consegnare migliaia di euro in un ufficio postale della bassa Toscana. La banda finita in manette, tra l'altro, era sospettata anche di aver commesso in precedenza altri sei colpi in banche e uffici postali tra Roma e Viterbo.

In quel blitz della Dia, oltre a Pelle, era finito in manette il russo Eugene Bassalev, oggi 55enne, ricercato da tre anni dopo un'evasione dal carcere di Siena. Elemento di spicco della mafia russa, doveva scontare 12 anni di galera: nel 1984 aveva tenuto segregati per giorni in un magazzino di Nettuno alcuni connazionali di una gang rivale.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS